

VR 347

Villa Peruzzi, detta "La Sogara"

Comune: San Martino Buon Albergo

Frazione: Marcellise

Località: Sogara

Via San Rocco, 8/9/10

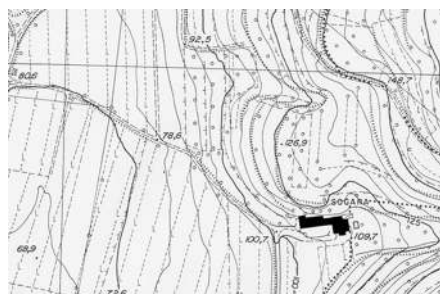
Irrv 00000596

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1497/1939 (PG);

L.R. 40/1980 (A)

Decreto: 1952/06/03 (PG)

Dati catastali: F. 5, SEZ. B, M. 86/95/96/
97

444

nara. Giò Battista Orti, nato nel 1775, fratello minore di Giò Girolamo e quinto di otto fratelli, sposa alla fine del XVIII secolo Teresa De Betta, figlia di Francesco. I due hanno due figli: Teresa nasce nel 1798 e Gaetano nel 1799 probabilmente muore giovane senza eredi. Senza discendenti l'Orti lascia in eredità alla famiglia De Betta il palazzo.

Giò Battista Orti a quarant'anni è già deceduto visto che nel catasto napoleonico del 1816 la proprietà è già intestata a Teresa Betti-Orti che affitta "La Sogara" e i campi ai contadini.

Nella visita pastorale del 1839 è citato un oratorio della «Nob. Debeti ved. Nob. Orti in domo habit. ex indulto Ap.lico vid altare cum portatili», di cui però non viene riferito nei sommari dei fabbricati nel catasto austriaco del 1849. Nella seconda metà dell'Ottocento il palazzo è abitato da Edoardo De Betta, ultimo podestà "austriaco" di Verona, scienziato, studioso e scrittore d'argomentazioni zoologiche ed appassionato collezionista, tanto che dopo la sua morte tutto il materiale raccolto viene collocato nei musei veronesi. Edoardo muore alla "Sogara", all'età di 74 anni, nel 1896.

La villa detta "La Sogara" si trova a mezza costa sulle pendici vulcaniche del colle di San Braccio, ai confini tra il comune di San Martino e Lavagno.

Partendo dal bivio di San Rocco, dove si sale verso San Braccio, percorrendo la vecchia strada consorziale detta nell'Ottocento "di Sogara", la s'intravede a sinistra, prima di curvare, verso il primo tornante che porta all'antico paese di Lavagno.

La villa è composta da diverse costruzioni di varie epoche addossate tra loro: il palazzo centrale, le case accessorie ed i rustici. Il corpo centrale è sicuramente il più antico ed è formato da una loggia al piano terra, costituita da tre arcature leggermente slan-

ciate e probabilmente più vecchie del 1675 (data incisa sul capitello di una colonna che si riferisce probabilmente a un restauro).

Al primo piano una loggetta formata da sette arcature si dispone visivamente in modo asimmetrico rispetto a quelle sottostanti. In una foto del dopoguerra se ne contano sei, mentre un'altra stampa, visibile sulla guida dello Stegagno, mostra il prospetto con gli archetti tamponati e con una serie di finestre inserite all'interno degli stessi. Nell'osservazione delle mappe austriache il corpo principale risulterebbe il più antico.

L'edificio nel XVIII secolo è proprietà degli Orti Ma-



Particolare delle aperture sul prospetto principale
(Archivio IRVV)

Il loggiato a tre archi posto al piano terra (Archivio IRVV)

